



**DI LUI DISSE:
«È IL NUMERO 1»**

Marilyn Monroe (1926-1962) in una foto di Eve Arnold/Magnum Photos del 1960.

In quell'anno, eletto presidente, John Kennedy fu costretto a limitare i rapporti con lei, per evitare scandali.



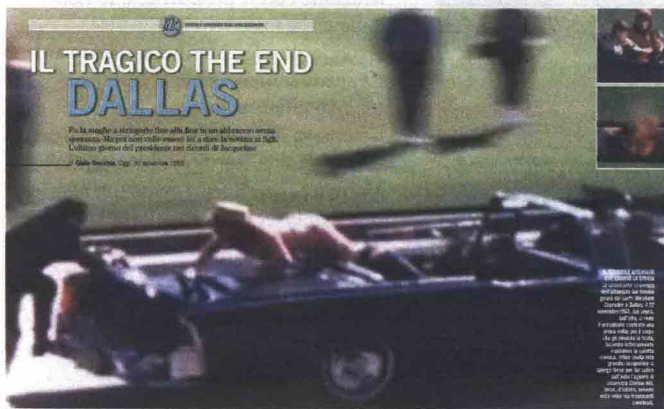
presidenziali, secondo quanto afferma Jean Marcilly, Kennedy continua a incontrarsi con una certa frequenza con Marilyn Monroe, naturalmente in gran segreto, giacché tutti e due sono sposati. Generalmente gli incontri avvengono sotto la protezione del clan Sinatra o con l'aiuto di Peter Lawford.

JACQUELINE FECE IL DIAVOLO A QUATTRO

Le voci di queste distrazioni del senatore, tuttavia, giungono ai massimi dirigenti del Partito democratico, i quali hanno paura che uno scandalo privi il partito dell'unico candidato in grado di battere il vicepresidente Richard Nixon. (...) Qualcuno si incarica anche di mettere in guardia Jacqueline Kennedy, la quale fa il diavolo a quattro e minaccia di chiedere il divorzio se suo marito non troncherà definitivamente i legami con la Monroe. Kennedy si muove con maggiore prudenza e promette alla moglie di farla finita, ma la relazione con Marilyn continua anche dopo l'elezione a presidente. Marilyn Monroe telefona regolarmente alla Casa Bianca, scrive e manda poesie alla Casa Bianca. Una volta è proprio Jackie a rispondere a una delle sue telefonate. La First Lady dice, tra l'altro, a Marilyn di essere disposta a lasciarle il marito divorziando da lui «se tu accetti di trasferirti subito qui alla Casa Bianca e sostieni tutte le conseguenze dello scandalo che da ciò deriverà».

Interviene anche il padre del presidente per ristabilire un minimo di pace nella prima →

DI OGGI, CON LE IDEE, GLI AMORI, I MISTERI DI JFK



● **FOTO BELLISSIME, ARTICOLI DI GRANDI FIRME** Lo speciale di Oggi intitolato *Il mito Kennedy* (a sinistra, la copertina e l'apertura di due articoli) condensa in 124 pagine l'incredibile storia dell'uomo che fece sognare il mondo e che a cinquant'anni dalla sua tragica scomparsa non cessa di far discutere. **Le sue foto più belle, più tenere, più drammatiche** accompagnano racconti di impareggiabile scrittura a firma, tra gli altri, di **Silvio Bertoldi, Gianni Bisiach, Oriana Fallaci, Paolo Mieli, Ruggero Orlando.**

● **VOLUME DA COLLEZIONE** Tra i contenuti, la carica innovativa delle sue idee politiche, lo stile inimitabile nella vita pubblica e familiare, la grandezza della "regina" Jacqueline, tutti i dettagli delle inchieste sull'incredibile delitto di Dallas.

● **IN EDICOLA DAL 13 NOVEMBRE** Si può acquistare a soli 4,90 euro. Per gli appassionati e gli studenti è imperdibile.

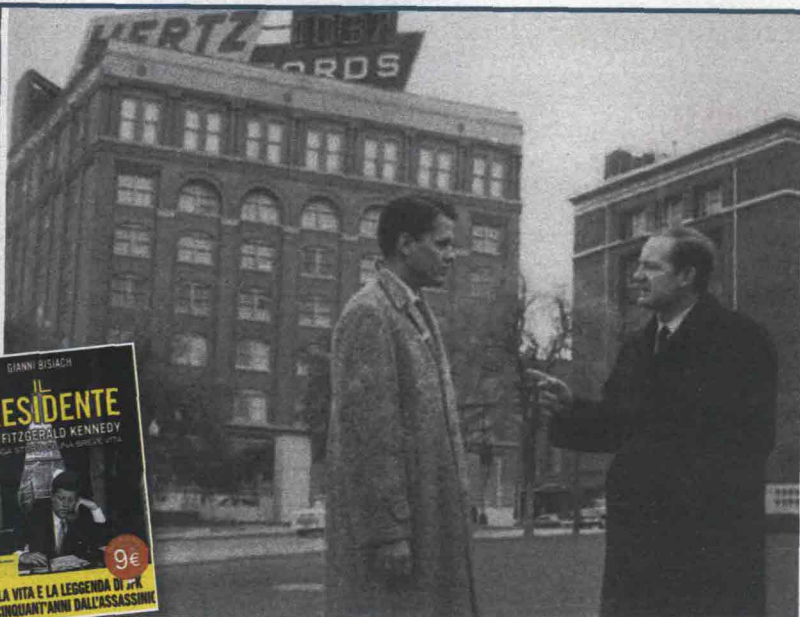
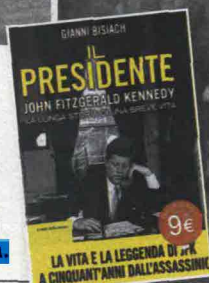
● Nello speciale di Oggi ci siamo divertiti a "fare la Storia con i se": «E se Kennedy avesse lasciato Jackie per Marilyn?». Risponde uno storico **OGGI 87**

CON MARILYN, QUANTI INCONTRI PROIBITI



SUL CASO, GIANNI BISIACH INVESTIGÒ PER ANNI

Bisiach con Sam Giancana Jr, nipote del superboss di Chicago da alcuni ritenuto al centro del complotto contro Kennedy e, a destra, con una sua "fonte". A lato, il libro di Bisiach, edito da **Newton Compton**.



→ famiglia del Paese. E un duro richiamo è rivolto al presidente da Edgar J. Hoover, il capo dell'Fbi. Hoover parla senza mezzi termini: «La relazione con quella donna», dice a Kennedy, «la danneggia. Lede la sua immagine, presidente. Deve troncarla». È per questo che alla fine il presidente interrompe la relazione. (...)

TUTTO CON LA COMPLICITÀ DEL COGNATO

Anthony Summers, un brillante giornalista, tra l'altro, riporta questo episodio: «In una calda sera d'estate, la seconda settimana di luglio del 1960, (...) due funzionari dell'ufficio investigativo della procura distrettuale di Los Angeles tengono d'occhio la casa dell'attore Peter Lawford e di sua moglie Patricia Kennedy Lawford, sorella del candidato presidenziale del Partito democratico. Quella era la settimana della nomination di Kennedy da parte della Convenzione del suo partito e – come risultava evidente dal baccano proveniente dalla casa – i Lawford stavano dando una festa. Frank Hronek, il più anziano dei due funzionari (...), ha avuto tempo a sufficienza per osservare quella festa scatenata attorno alla piscina dei Lawford, a cui partecipa una schiera di donne, alcune delle quali sono note ai due funzionari come call girl procurate da una famosa "madame". Diverse ragazze girano completamente nude. E tra i presenti c'è anche John Kennedy. L'uomo che di lì a poco sarà eletto presidente

se ne va presto, perché, come dice un portavoce, ha bisogno di un po' di riposo. Il riposo, riferisce più tardi un informatore ai funzionari della procura distrettuale, se lo godrà in compagnia di Marilyn Monroe. (...) (Nei tempi in cui) il futuro presidente era già senatore ma era noto soltanto in una cerchia assai ristretta (...) uno dei luoghi in cui potevano stare insieme, ad esempio, era il Malibu cottage, un bar piuttosto squallido – otto alti sgabelli davanti al bancone e la segatura per terra – frequentato dalla gente di

Hollywood (...). Davanti a un long drink i due parlottavano a lungo, ridevano e si facevano delle tenerezze. Non di rado uscivano a passeggiare lungo la spiaggia. Talvolta si nascondevano in uno dei tanti motel della zona della Pacific Coast Highway. Sembra che a lungo siano stati tra i clienti fissi dell'Holiday House Hotel di Malibu e di un alberghetto del Sunset Boulevard. I bene informati tuttavia concordano nel dichiarare che presto presero a frequentare la casa di Peter Lawford a Santa Monica, dove potevano davvero fare il loro comodo. (...)



L'UNICA FOTO INSIEME

New York, 19 maggio 1962. Marilyn, con il sensuale vestito con il quale gli aveva cantato *Happy Birthday*, tra Bob Kennedy (a sinistra) e il presidente Kennedy, che sarebbe stato ucciso l'anno dopo.

Marilyn parla di John Kennedy anche con Sidney Skolsky, il vecchio giornalista di Hollywood che le aveva fatto da consigliere fin dall'inizio della carriera. Nel 1983, qualche settimana prima di morire, Skolsky disse: "Marilyn mi confidò che aveva una relazione con il presidente e io non dubitai che fosse vero". Secondo Skolsky, Marilyn si riferiva a Kennedy sempre come al "presidente", mai chiamandolo per nome. "Si lamentava di come fosse difficile trovarsi sola con lui. E anche quando Marilyn e il presidente erano soli nella casa di Peter Lawford sulla spiaggia di Santa Monica, dovevano lasciare una luce accesa. Se accadeva qualcosa, se si spegneva la luce, il servizio di sicurezza aveva l'ordine di abbattere la porta e fare irruzione. Non credo però che questo sia mai successo". (...)

Gianni Bisiach